



CHE NEDITE
DI ASPETTARE
UN PO'?

PRIMA IN PRIMA, NON CI PIACE QUESTA RIMA

www.bimbirimbo.it | sito dedicato all'infanzia | 05 Settembre 2014
Sezione Salute | Psicomotricità | Approfondimenti

L'ultima proposta annunciata dal ministro dell'istruzione è di anticipare di un anno l'ingresso dei bambini alle scuole Primarie. Un ingresso a 5 anni che già dalla riforma Moratti è consentito ai bambini nati entro l'aprile dell'anno successivo. Il dibattito è vivace e tumultuoso. Si parla della necessità di adattarsi alle richieste dei bambini di oggi, di valorizzare l'esperienza educativa dei nostri piccoli, di soddisfare la loro galoppante curiosità. Io che quotidianamente mi scontro con problematiche di apprendimento e comportamentali, personalmente non sono d'accordo. Secondo la neuropsichiatria infantile, sono molte le competenze psico-motorie del bambino di 5 anni che non gli impedirebbero di entrare nella scuola primaria: l'attività motoria ha raggiunto una discreta agilità e un buon controllo, comincia ad avere un discreto senso spazio-temporale, il linguaggio è completo sia in termini di vocaboli e sintassi che di articolazione, sa contare, è in grado di tracciare forme complete attraverso il disegno. L'elenco potrebbe continuare. Ma ciò che più conta sono le competenze che ancora mancano ad un bambino prima dei sei anni per essere pronto a questo grande passo. Mi riferisco a due aspetti: uno prettamente tecnico e uno che vorrei definire "romantico". Un bambino di cinque anni non ha completamente raggiunto la maturità neurofisiologica e psicomotoria per i comportamenti e le prestazioni che vengono di norma richieste dalla scuola primaria. Pensiamo alla scrittura, in cui ogni bambino deve poter integrare una grande molteplicità di competenze cognitive: abilità fonologiche, visuoperceptive, motorie, visuospatiali, tra le più discriminanti. Inoltre, è solo tra i sei e i sette anni che si afferma una competenza neuro e psicomotoria fondamentale: la dominanza laterale. Grazie ad essa saranno possibili attività motorie complesse, indipendenti e coordinate, sempre più regolari e precise. Con essa anche sul piano cognitivo il funzionamento si fa più maturo e sul piano affettivo-relazionale si diventa più pronti a sostenere le interazioni complesse e numerose richieste dalla scuola Primaria.

Passiamo al romanticismo. La scuola dell'infanzia non è un limbo dal quale uscire velocemente. E' una risorsa determinante per la crescita e la preparazione dei nostri bambini. Essa significa partecipazione vissuta, grandi esplorazioni, nuove scoperte, morbida accoglienza, forti emozioni. E va assaporata appieno e a lungo. Senza fretta e con piena consapevolezza che stiamo dando ai nostri figli il giusto tempo, quello di cui hanno bisogno per diventare grandi. (www.silviacattafesta.it)